

## L'INTERVISTA A DANIELE MARANNANO

di Francesco Sicilia

# «IL RACKET È ANCORA DURO A MORIRE MA DALLA POLITICA PESSIMI ESEMPI»



Uno stand al villaggio «Addiopizzo» alla Magione di Palermo (FOTO PEXA)

«L'interrogativo che continua ad assalirci è quello di sempre: come si può chiedere a commercianti ed imprenditori di denunciare se da certa politica arriva tutt'altro che il buono esempio?». L'intervistato, stavolta, comincia ponendo una domanda che è soprattutto una strigliata ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana accusati di voto di scambio. L'intervistato è Daniele Marannano, presidente di Addiopizzo, l'associazione antiracket che da ieri e fino a domani è a piazza Magione per la decima edizione della festa che coinvolge negozianti, scuole e cittadini impegnati nella lotta contro le estorsioni. «Quello che emerge dalle indagini sull'Ars - dice Marannano - ci indigna profondamente perché conferma, ancora una volta, come la politica abbia abdicato al suo primato non riuscendo a fare selezione al suo interno. Purtroppo però in questo scenario così desolante nemmeno molti cittadini hanno dimostrato di avere a cuore quella qualità del consenso di cui già nel 1991 parlò Libero Grassi». Ma a 24 anni dall'uccisione dell'imprenditore simbolo della battaglia contro il racket, il pizzo è duro a morire, come dimostrano anche i blitz di questa settimana a Palermo.



Daniele Marannano, presidente di Addiopizzo

«... Marannano, l'ultima operazione dei carabinieri con 39 arresti tra le fila dei clan di Pagliarelli, corso Calatafimi e Villaggio Santa Rosalia fa emergere che la mafia privilegia la droga al racket. Due giorni dopo, però, uno dei 39 arrestati è accusato di estorsione aggravata. Le richieste di pizzo sono o non sono in calo?»

«Per ciò che percepiamo per strada e in giro sul territorio, crediamo che su diverse aree della città il fenomeno si sia ridimensionato, non è più diffuso capillarmente come in passato. Dieci anni fa, quando le denunce si contavano sulle dita di una mano, chi collaborava, nella maggior parte dei casi, veniva posto sotto scorta dallo Stato. Da molto tempo non è più così perché evidentemente non è più necessario. A fronte di particolari situazioni che sono quelle che hanno anche suscitato più clamore pubblico e mediatico, Addiopizzo e Libero Futuro hanno supportato centinaia di commercianti e imprenditori che si sono liberati dagli estorsori, hanno testimoniato nelle aule di tribunale e oggi continuano a lavorare in condizioni di normalità e serenità senza nessun genere di ripercussione. La denuncia non è più un gesto straordinario ed isolato grazie al lavoro enorme di magistrati e forze dell'ordine ma anche ad un rinnovato contesto sociale.»

«... È vero, come hanno sostenuto a più riprese i magistrati della Procura di Palermo, che la crisi

Il presidente di «Addiopizzo»: quello che emerge dalle indagini sull'Ars ci indigna profondamente. I partiti facciano pulizia all'interno

L'economia siciliana resta molto inquinata, ma il numero di chi denuncia cresce. Nel futuro una card per sostenere progetti etici

economica ha spinto i commercianti a dire no con più frequenza agli estorsori?

«Molti commercianti e imprenditori proprio per la grave congiuntura economica non riescono più a pagare nemmeno piccoli balzelli indebiti come quelli imposti dalla mafia. A fronte di ciò bisogna riconoscere però che la denuncia non è ancora una

prassi di comportamento diffusa nel nostro tessuto sociale. C'è un tappo culturale che è anche generazionale. Molti collaborano solo dopo che vengono chiamati dai magistrati e dalle forze dell'ordine e dinanzi a fatti evidenti non possono fare altro che confermare. Va detto anche che l'economia di questa città è purtroppo molto inquinata. C'è chi accetta o addirittura ricerca "la messa a posto" perché trova conveniente farlo e convivere con Cosa nostra e il suo sistema di potere e di valori. C'è chi paga il pizzo e chiede agli stessi estorsori favori come recuperare crediti presso i propri clienti, risolvere vertenze sindacali che interessano i propri dipendenti e persino regolare problemi di concorrenza, facendo sì che i mafiosi stabiliscano addirittura chi e a quali condizioni possa aprire nuove attività nella stessa zona dove opera l'estorso.

«... A livello culturale, quanto pensa possa aver pesato, positivamente o negativamente, nella testa di un imprenditore il caso Helg?»

«Quello che è successo è di inaudita gravità anche perché produce degli effetti devastanti oltreché sugli operatori economici anche sull'opinione pubblica. Il nostro auspicio è che quanto accaduto serva a cambiare certi registri a partire proprio dal mondo dell'antimafia. Noi siamo sempre stati convinti e oggi più che in passato che il modo migliore per misurare la serietà e la credibilità dell'impegno di ciascuno sia rappresentato da quello che si fa ancor più che da ciò che si dice. Dai fatti concreti e non dai proclami. Oggi viviamo un'altra stagione che non è più quella nata dopo le stragi, che diede vita ad una grande mobilitazione di persone che scesero in piazza per esprimere tutta la loro indignazione. Non basta più indignarsi. Ma non è nemmeno la stagione, più recente, dei proclami, dei protocolli e delle solidarietà del "giorno dopo".»

«... Tornando al vostro comitato. Dai pizzini contro la mafia, al consumo critico e all'assistenza a chi denuncia il racket, per arrivare infine all'Addiopizzocard. Facendo un bilancio dei vostri primi 11 anni di attività quali sono le soddisfazioni più grosse? E le delusioni?»

«Dalle intercettazioni dell'operazione antimafia di qualche giorno fa uno degli arresti mentre censiava assieme ad un altro mafioso le attività da estorcere si è lasciato andare con una colorita esclamazione, asserendo che "Addiopizzo scassa la minchia". Non è la prima volta che dalle indagini emerge una certa sofferenza da parte di Cosa nostra nei confronti del nostro movimento, così come sono ormai diversi i collaboratori di giustizia che hanno dichiarato ai magistrati che non tagliano i commercianti di Addiopizzo perché sono più le

"camurrie", come diceva un pentito che ha fatto parte della famiglia mafiosa di Santa Maria Di Gesù, visto che temono di essere denunciati e di finire in carcere. Le delusioni sono quelle che proviamo quando constatiamo che la gente non va oltre l'apprezzamento di maniera e non si preoccupa di comprendere che fino a quando non farà concretamente la sua parte, non cambierà nulla.»

«... Progetti futuri della vostra associazione?»

«Vogliamo fare in modo che la rete di consumo critico che raggruppa ormai quasi mille imprese, possa allargarsi ulteriormente con un'attenzione rivolta al territorio e alla sua riqualificazione. Da qui il progetto su cui stiamo lavorando sulla card per l'investimento collettivo. Utilizzando, infatti, Addiopizzocard presso gli esercizi commerciali convenzionati, ogni cittadino-consumatore devolverà una percentuale del proprio acquisto su un fondo, comune e trasparente, che si alimenta anche con le libere donazioni e che viene destinato a finanziare un progetto di riqualificazione sul territorio della città di Palermo. La filosofia è quella di valorizzare beni comuni sottratti al degrado e restituire alla collettività in modo da contrastare il malcostume, l'illegalità diffusa e la mafia con le sue logiche. In quest'ottica si inserisce la scelta di ritornare dopo dieci anni e nonostante le difficoltà ambientali a piazza Magione. L'opera meritoria ed importante di ordine pubblico effettuata lo scorso anno dalle forze dell'ordine e dai vigili urbani in una piazza come la Magione non sarà sufficiente, anzi rischia di vanificarsi, se la politica, le associazioni e i cittadini non lavoreranno in modo serio e partecipato per creare un'alternativa sociale ed economica sana a quanto finora non l'hanno avuta.»

«... Cosa rispondete a chi sostiene che Addiopizzo abbia perso la genuinità dei primi anni, spostando operazioni dai contorni commerciali?»

«Addiopizzo è un'associazione di volontariato che svolge una miriade di attività di supporto e sensibilizzazione nei confronti ormai di migliaia di operatori economici, studenti e cittadini. Le responsabilità che sono maturate in questi anni per quello che abbiamo fatto, il difficile e delicato lavoro che cerchiamo di portare avanti quotidianamente richiede una necessaria e anche naturale professionalizzazione di alcune figure, che hanno scelto di dedicare tutto il proprio tempo a questa causa comune, con enormi sacrifici e tanta passione. Tutto ciò non significa svuotare il volontariato ma renderlo ancora più qualificato e all'altezza delle sfide e delle complessità che bisogna gestire. (FRAS)